

ESTRATTO DA

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIII

SERIE III, 15

2015



SAIA  
2017

*Direttore*

Emanuele Greco

*Comitato scientifico*

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

*Segretaria di redazione*

Elena Gagliano

*Progetto grafico*

Angela Dibenedetto

*Impaginazione*

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

[www.scuoladiatene.it](http://www.scuoladiatene.it)

*Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:*

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

## SOMMARIO

B. D'Agostino	Ricordo di Gabriella d'Henry	7
STUDI ATENIESI		
M. Scafuro	Le immagini sui <i>pinakes</i> attici di VII e VI sec. a.C.: proiezioni di ritualità nel processo di definizione della <i>polis</i>	13
G. Marginesu	L'edilizia ai tempi della guerra. Interruzione e abbandono dei cantieri in età classica	25
M.L. Catoni – L. Giuliani	Socrate-Satiro. Genesi di un ritratto	39
STUDI SPARTANI		
F. Luongo	The Artemis Orthia's notebooks revised. New informations from old excavation?	63
E. Gagliano	Μία χαλκείη κώδων νέα: il suono di Athena. <i>Realia</i> e culto di Athena <i>Chalkioikos</i> a Sparta	81
MISCELLANEA		
N. Hellner - F. Gennatou	Il tempio arcaico sulla Trapeza di Eghion. Ricerca e ricostruzione	115
P. Toro	Il contributo della cartografia del XVII secolo per la definizione dell'impianto urbano dell'antica Aeghion-Vostitza	135
M. Σταυροπούλου- Γάτση – Γ.Ζ. Αλεξοπούλου	Νεώτερα πολεοδομικά δεδομένα της πόλης των Πατρών κατά τη ρωμαϊκή περίοδο. Σύμβολη στο οδικό δίκτυο	151
M. Pisani	La scoperta di una statua fittile dal <i>Thesmophorion</i> di <i>Orchomenos</i> in Beozia	169
G. Rignanesi	Nel cerchio dell' <i>agora</i> : riflessioni sull' <i>agora</i> di Corfù alla luce del passo III 74, 2 delle Storie di Tucide	193

#### SCAVI E RICERCHE I

F.M. Carinci – P.M. Militello	Il Progetto ‘Festòs: Il Palazzo e i suoi dintorni’	207
F.M. Carinci	L’attività dell’Università Ca’ Foscari Venezia, nell’anno 2013. Indagini nell’area a S e a SW del Palazzo: aree e vani K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1	209
P.M. Militello – F. Buscemi	L’attività dell’Università di Catania a Festòs nel 2013-2014	255

#### RASSEGNE

E. Panero	La ceramica romana del Mediterraneo orientale: problemi e prospettive di ricerca	307
-----------	---	-----

#### RECENSIONI

E. Gagliano	D. GUARISCO, <i>Santuari “gemelli” di una divinità. Artemide in Attica</i> , (DISCI 2), Bononia University Press, Bologna, 2015, 162 pp., ISBN 978-88-6923-002-6	319
E. Greco	F. COARELLI, <i>Pergamo e il re. Forma e funzioni di una capitale ellenistica</i> , (STUDI ELLENISTICI. SUPPLEMENTI 3), Francesco Serra Editore, Pisa-Roma 2016, 304 pp., ISBN 978-88-6227-818-8	325
E. Triolo	T. ΚΙΟΥΣΟΠΟΥΛΟΥ (επι.), <i>Οι βυζαντινές πόλεις (8ος-15ος αιώνας). Προοπτικές της έρευνας και νέες ερμηνευτικές προσεγγίσεις</i> , (ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ ΠΑΠΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ ΚΡΗΤΗΣ), Ρέθυμνο 2012, 296 pp., ISBN 978-960-9430-06-7	329

## L'EDILIZIA AI TEMPI DELLA GUERRA. INTERRUZIONE E ABBANDONO DEI CANTIERI IN ETÀ CLASSICA\*

Quando, nella chiusura della *Vita di Solone*, Plutarco rammenta che, ai suoi tempi, fra le tante e belle opere gli Ateniesi lasciarono incompiuto solo l'*Olympieion*<sup>1</sup>, mette l'accento su una categoria di edifici e statue che spicca nel paesaggio greco, quella del non-finito<sup>2</sup>.

Bisogna subito dire che, dal punto di vista amministrativo, l'incompiuto rappresenta un fallimento e, nel contempo, una incognita: esso deve essere evitato, o, quanto meno, si deve ovviare sul piano contabile e giuridico alle conseguenze che l'interruzione di un cantiere finanziato dai fondi pubblici o, ancor peggio, erogati da tesori sacri, può arrecare ai danni delle figure coinvolte a vario titolo, come magistrati e appaltatori<sup>3</sup>.

Ciò nonostante, la frequenza di opere incompiute emerge sia dai dettagli desunti dalla lettura del materiale epigrafico, sia attraverso gli occhi degli Antichi che talora dedicano la loro attenzione agli *hemierga*, dietro i quali si celano traversie che hanno inciso, interrompendole, sulle vicissitudini costruttive. Fra di esse un peso notevole dovette esercitarlo la guerra. I cantieri e le fabbriche, con il sopraggiungere dei conflitti, erano spesso interrotti, e, se non si ripresentavano le condizioni per la loro riapertura o conclusione, le opere erano abbandonate<sup>4</sup>.

Nel breve scritto che segue, senza pretesa di esaustività, si cercherà di definire alcune spigolature teoriche e pratiche del particolare aspetto dell'edilizia antica. I punti da toccare saranno i seguenti: la problematica giuridica dell'interruzione dei lavori in occasione dello scoppio di una guerra, soprattutto in relazione all'istituto dell'appalto; la tematica della complessità e della eterogeneità del campo del non-finito, nel quale si contemplano sia l'accelerazione degli *erga* in vista di un evento potenzialmente ostativo sia la loro improvvisa chiusura; la dimensione ideologica insita nella scelta di interrompere e abbandonare un cantiere.

### LA 'MALEDIZIONE DI METONE' E LE TUTELE GIURIDICHE

Si parta col presentare l'eccezione che conferma la regola, narrata nella *Geografia* di Strabone<sup>5</sup>. Nella descrizione del Peloponneso, il Geografo si sofferma su una fortezza posta fra Trezene ed Epi-

\* Ove non diversamente indicato le date antiche si intendono a.C.. Si ringraziano i referees anonimi per i consigli.

<sup>1</sup> PLU *Sol.* 32, 2. PICCIRILLI 1977, 282. La costruzione fu portata a compimento sotto Adriano nel 131/2 d.C. (V. anche PAUS. I 18, 6 con BESCHI-MUSTI 1982, 325-326). Cf. Santaniello in GRECO 2011, 459-462.

<sup>2</sup> KALPAXIS 1986.

<sup>3</sup> MARGINESU 2014a, 129-139 (*BE* 2015 n. 19).

<sup>4</sup> In questo saggio si intenderà la guerra sotto due aspetti. Il primo è quello della cesura, ossia della guerra come interruzione del corso degli eventi, come quadro storico, come punto di riferimento nel flusso evenemenziale, ma anche come occasione per esprimere un discrimine fra il 'prima' e il 'dopo'; per costruire delle emozioni e sacralizzarle nel dopoguerra. Il secondo riguarda la velocità; la guerra è qui infatti intesa come un evento che imprime una accelerazione generale, che in alcuni casi assume la forma

della violenza, ma che può anche significare, come si avrà modo di vedere, un salto tecnologico. Sul grande tema della guerra un primo orientamento in VERNANT 1968; HÖLKE-SKAMP 1997, 481-539; SORDI 2002; VAN WEES 2004; PRITCHARD 2010, 1-62. Per il rapporto fra guerra e santuari v. SORDI 1984.

<sup>5</sup> STRABO VIII 6, 15: μεταξὺ δὲ Τροϊζῆνος καὶ Ἐπιδαύρου χωρίον ἦν ἐρυμνὸν Μέθανα καὶ χερρόνησος ὁμώνυμος τοῦτω· παρὰ Θουκυδίδη δὲ ἐν τισὶν ἀντιγράφοις Μεθώνη φέρεται ὁμώνυμος τῇ Μακεδονικῇ, ἐν ἣ Φίλιππος ἐξεκόπη τὸν ὄφθαλμόν πολιορκῶν· διόπερ οἶεται τινὰς ἐξαπατηθέντας ὁ Σκῆμιος Δημήτριος τὴν ἐν τῇ Τροϊζηνί <α> Μεθώνην ὑπονοεῖν, καθ' ἧς ἀράσασθαι λέγεται τοὺς ὑπ' Ἀγαμέμνονος πεμφθέντας ναυτολόγους, μηδέποτε παύσασθαι τειχοδομοῦντας, ἐπειδὴ οὐχ ὑπήκουσαν ἀτιασάμενοι τειχοδομεῖν. Cf. THEOPOM. *FGrHist* 115 F 384. BALADIÉ 1978, 173-174; BALADIÉ 1980, 314.

dauro, chiamata Metana o Metone. Alla fortezza è attribuita erroneamente una storia che deve invece essere riportata all'omonima località macedone. È infatti presso i Metonei di Macedonia che si sarebbero recati gli emissari di Agamennone ad arruolare marinai, ma quelli si sarebbero rifiutati, adducendo la scusa di dover completare le mura. A quel punto i messi del re di Micene avrebbero lanciato la maledizione che i cittadini di Metone non finissero mai di costruire le mura. Strabone non riporta un semplice aneddoto, ma formula un racconto paradigmatico, sia perché codificato attraverso il mito, sia perché correlato alla guerra di Troia: su chi, rifiutandosi di recarsi in guerra, non sospenda l'attività edilizia incombe la maledizione di non poter mai concludere l'opera<sup>6</sup>.

Nella realtà l'interruzione dei lavori non doveva rivelarsi indolore e certo si potevano presentare dei rischi, specie nel caso della concessione da parte dell'amministrazione cittadina a privati, attraverso l'istituto dell'appalto (*misthosis*). Gli appaltatori si impegnavano, una volta presi in carico gli *erga*, a consegnarli entro un certo termine, secondo le condizioni ben esplicitate nei capitolati. Negligenze o ritardi o difformità da quanto pattuito davano luogo a conseguenze spiacevoli<sup>7</sup>.

La delicatezza della condizione dell'appaltatore in rapporto al regime legale della *polis* si comprende a maggior ragione se si considerano i potenziali impedimenti, ben presenti al 'legislatore', tanto che in una iscrizione ateniese da Acarne, datata nella seconda metà del IV secolo, si prendono delle misure affinché non si palesi un *διακόλυμα* alla *oikodomia* di un altare ad Ares e ad Atena<sup>8</sup>.

La guerra è fra gli scenari più temuti; ad essa sono relati i verbi *κωλύω* e *διακωλύω* e il sostantivo *διακόλυμα*<sup>9</sup>. Nelle epigrafi si trova, al proposito, la locuzione *εἰ δὲ καὶ πόλεμος κωλύη*<sup>10</sup>. In un regolamento arcade, forse connesso al santuario di Atena Alea e datato al IV secolo, laddove si disciplina l'organizzazione della pratica edilizia, traspare il motivo della guerra come fattore ostativo. Si contemplano le fattispecie nelle quali un soggetto assuma in carico dei lavori e poi non sia in grado di onorare gli impegni presi, per lo scoppio di un conflitto. Oltre a recare un impedimento (*διακωλύσει*), la guerra può danneggiare (*φθέραι*) le opere; qualora ciò accada, le clausole di salvaguardia tutelano il contraente dall'accusa di inadempienza<sup>11</sup>. Allo stesso modo negli accordi concernenti il risanamento di un'area paludosa, stipulati nel tardo IV secolo tra gli Eretriosi e Chairephanes, erano stilate clausole riguardanti l'evenienza che lo scoppio di una guerra recasse impedimento (*διακωλύσει*)<sup>12</sup>.

A differenza di quanto il mito narrava per gli abitanti di Metone, nella concretezza dei fatti era inevitabile che la guerra incidesse sul proseguimento dei lavori e addirittura determinasse il danneggiamento di quanto era stato compiuto, evenienza tanto frequente da essere esaminata nei capitolati e negli accordi fra gli appaltatori dei lavori e le *poleis*.

## I PROPILEI, LA VELOCITÀ E LA FRETTA

La guerra interviene lasciando una sua impronta sulla costruzione, ma spesso è difficile distinguere fra il grado di perfezione dell'opera e la sua completezza. Il *case-study* è al proposito quello dei Propilei, l'edificio forse più rappresentativo della *grandeur* dell'Acropoli periclea.<sup>13</sup> Per quanto alcune fonti insistano sul fatto che fossero stati portati a termine, i Propilei maestosi posti all'ingresso della rocca non furono conclusi. Eliodoro, infatti, non smentito dalle iscrizioni dei rendiconti degli epistati<sup>14</sup>, asse-

<sup>6</sup> Per le ragioni culturali dell'uso e della frequente citazione dell'epica omerica in Strabone v. BIRASCHI 1994, 25-57.

<sup>7</sup> Sugli scritti che disciplinavano lo svolgimento dei lavori v. DAVIS 1931; COULTON 1977; CARUSI 2006. Sul sistema degli appalti nel IV secolo: FARAGUNA 2010, 129-148.

<sup>8</sup> SEG XXI 519.15-16: ὅπως ἂν μηθὲν διακόλυμα γίγνηται οικοδομεῖσθαι πρὸ τῆς θυσίας [τῶν Ἀ]ρειῶν. ROBERT 1938, 293-296.

<sup>9</sup> LSJ s.vv. pp. 400; 1017.

<sup>10</sup> L'espressione si trova nel trattato fra Ierapitna e Arkades, c. 227-221, v. IC III 3.1.B.17: [εἰ] δὲ καὶ πόλεμος κωλύη. CHANIOTIS 1996, 217-221.

<sup>11</sup> IG V 2, 6, 6-13: εἰ δὲ πόλεμος διακωλύσει τι τῶν ἔργων τῶν ἐσδοθέντων ἢ τῶν ἡγρασμένων τι φθέραι, οἱ τριακάσιοι διαγγόντω τι δεῖ γίνεσθαι· οἱ δὲ στραταγοὶ πόσοδομο ποέντω, εἰκ ἂν δέατοί σφεις πόλεμος ἦναι ὁ κωλύων ἢ ἐφθορκῶς τὰ ἔργα, λαφυροπωλίου ἐόντος κατὰ τὰς πόλεις· εἰ δὲ τι ἐργωνήσας μὴ ἰγκερηρήκοι τοῖς ἔργοις, ὁ δὲ πόλεμος διακωλύοι, ἀπυδόας τὸ ἀργύριον. Sul testo v.

BUCK 1955, 201-204; DUBOIS 1988, 39-61. Per l'associazione dell'iscrizione al tempio di Atena Alea v. le voci critiche di DUGAS 1924, 127 n. 1; DUBOIS 1988, 41.

<sup>12</sup> IG XII 9.191.13-19: [εἰ] δὲ πόλεμος διακωλύσει Χαιρεφάνην ἐξάγοντα τῆ[ν] λίμνην ξηρὰν ποεῖν, ὡς γέγραπται, ὁ ἴσος αὐτῶι χρόν]ος ἀποδοθήτω, ἐπειδὴν δυνατὸν εἶ και εἰρήνη γέ[νηται], ὅσονπερ ὁ πόλεμος αὐτὸν διεκώλυσεν· ἐὰν δὲ πό]λεμος ἐπιγένηται και μὴ δυνατὸν εἶ καρπιζέσθαι[ τὴν γῆν τῆς λίμνης. 25. ὁ ἴσος α[ὐ]τῶι χρόνος ἀποδοθήτω ὅσονπερ ἐκωλύθη[η], ἐπειδὴν δυνατὸν εἶ και ἐξέστω δὲ Χαιρεφάνει και] ἐν τοῖς ἰδιωτικοῖς χωρίοις φρεατία[ς] ποεῖν τῶ[ι] ὑπονόμωι, ἀλλὰ ταύτας μὴ ποεῖτω πλὴν διὰ τοῦ χωρί]ου οὐπερ και πρότερον τὴν τιμὴν δῶ. SEG LIV 821. V. ora PERNIN 2014, 281-290, n. 134. V. anche DUBOIS 1988, 43 per l'espressione ἐὰν δὲ πόλεμος διακωλύσει.

<sup>13</sup> GHI, 166 per una osservazione lucida del contrasto fra maestà della creazione architettonica e funzione effettiva dell'opera nel contesto santuarioale.

<sup>14</sup> IG I<sup>3</sup> 462-466. MARGINESU 2010, 33.

risce che i lavori durarono cinque anni, dal 437/6 al 433/2, alla vigilia dell'inizio delle ostilità<sup>15</sup>. Aggiunge tuttavia che l'edificio fu completamente portato a termine. I tenoni sopravvissuti nella facciata testimoniano, con buona pace dell'antiquario, che il cantiere fosse sigillato prima che venisse portata a termine la rifinitura, fatta di un lavoro minuzioso e sapienziale, al quale pertengono, fra l'altro, la levigatura delle superfici e la cancellazione dei residui del cantiere<sup>16</sup>.

L'imminenza della guerra può avere dettato l'accelerazione dei lavori. Nel lessico antico dell'edilizia, adottato in racconti spesso celebrativi e propagandistici, concorrono due concetti: la velocità e la fretta. La velocità (*τάχος*)<sup>17</sup> è un valore positivo; insieme alla grandiosità, alla complessità planimetrica, alla ingegnosa architettura, allo sfoggio di sapienza artigianale, essa implica organizzazione, efficacia, favore e compiacimento degli dèi; contrassegna gloriose esperienze, come appunto quella acropolitana che si svolse tutta nel corso di una fulgida generazione<sup>18</sup>. È la celerità che suscita meraviglia<sup>19</sup> nella nota pagina di Plutarco (*μάλιστα θαυμάσιον ἦν τὸ τάχος*) che rievoca la stagione costruttiva periclea; così come, nei versi degli *Uccelli* aristofanei, un'impresa costruttiva è descritta come meravigliosa proprio per la velocità del suo compimento (*θαυμάζεις ὅτι... τὸ τεῖχος ἐκτετεῖχισται ταχύ*)<sup>20</sup>.

In relazione allo scoppio di un conflitto si può invece porre la fretta (*σπουδή*)<sup>21</sup>. Spesso dettata dall'urgenza di portare a termine contro il tempo un progetto, la fretta può addirittura privare le costruzioni di componenti essenziali, come era avvenuto per le mura descritte nel libro sulla Messenia di Pausania: esse, messe in piedi in fretta, non risultavano dotate né di merli né di torri<sup>22</sup>. L'esempio più eclatante di costruzione avvenuta in fretta è quello delle mura di Atene, riedificate dopo il sacco persiano, grazie all'intuizione storica e allo stratagemma diplomatico di Temistocle che riuscì ad aggirare la contrarietà spartana; esso rappresenta uno dei primi episodi della 'Cold War' fra le due *poleis*<sup>23</sup>. Gli Ateniesi, sostiene Tuciddide, cinsero la città di mura in breve tempo (*ἐν ὀλίγοι χρόνοι*), e vi è evidenza che l'opera sia stata realizzata in fretta (*κατὰ σπουδῆν*). Sono state infatti gettate fondamentazioni assemblate da membrature e pietre di diversa origine; in esse erano blocchi non lavorati e addirittura pietre tombali. Anche le mura del Pireo furono compiute in fretta, ma risultarono la metà dell'altezza progettata da Temistocle<sup>24</sup>. Il motivo ritorna in un passo erodoteo: dopo la discesa di Mardonio e l'occupazione della città, gli Ateniesi inviano messi a Sparta, ma la risposta è sempre rimandata dagli efori, mentre in tutta fretta è fortificato il muro presso l'Istmo, del resto prossimo alla conclusione: imminenza di uno scontro, accelerazione di una costruzione, tecniche dilatorie si ripetono nella pagina dell'Alcarnasseo e ricompare il tema della *σπουδή*<sup>25</sup>. Qualcosa di simile può essersi verificato per i Propilei, laddove sono visibili residui del cantiere o altri elementi, come i tenoni, la politura dei quali sarà stata sacrificata di fronte all'impellenza del conflitto<sup>26</sup>.

<sup>15</sup> *FGrHist* 328 F 36, HARPOKR. s.v. *προπύλαια ταῦτα*. *περὶ δὲ τῶν προπυλαίων τῆς ἀκροπόλεως, ὡς ἐπὶ Εὐθυμένους ἀρχιτεκτονοῦντος, ἤρξαντο Ἀθηναῖοι, Μνησικλέους ἀρχιτεκτονοῦντος, ἄλλοι τε ἱστορῆκασιν καὶ Φιλόχορος ἐν τῇ δ. Ἡλιόδωρος δ' ἐν α Περὶ τῆς Ἀθήνησιν ἀκροπόλεως μεθ' ἕτερα καὶ ταῦτά φησιν: ἐν ἔτεσι μὲν ε παντελῶς ἐξέποιήθη, τάλαντα δ' ἀνηλώθη δισχίλια ἰβ πέντε δὲ πύλας ἐποίησαν, δι' ὧν εἰς τὴν ἀκρόπολιν εἰσίσαιν.* COSTA 2007, 272-275. *Plu Per* 13, 12 afferma che i lavori sono durati 5 anni. *GHI*, 166; HURWIT 2004, 155; MARGINESU 2015, 187-196.

<sup>16</sup> Sui Propilei: DINSMOOR-DINSMOOR 2004; Monaco in GRECO 2010, 80-84. Sul tema della rifinitura degli edifici, che rappresenta il momento più esigente e più lungo dei lavori e sui quali si appunta l'esame dei magistrati e la verifica di conformità ai capitolati, v. HELLMANN 1992, 143. V. anche ORLANDOS-TRAVLOS 1986, s.v. *ἀπεργάζομαι*, 29.

<sup>17</sup> *LSJ* s.v. *τάχος* p. 1762. V. anche *DE* 1097.

<sup>18</sup> *Plu Per*. 13.1-3: *Ἀναβαινόντων δὲ τῶν ἔργων ὑπερφάνων μὲν μεγέθει, μορφῇ δ' ἀμιμῆτων καὶ χάριτι, τῶν δημιουργῶν ἀμιλλωμένων ὑπερβάλλεσθαι τὴν δημιουργίαν τῇ καλλιτεχνίᾳ, μάλιστα θαυμάσιον ἦν τὸ τάχος. ὧν γὰρ ἕκαστον ᾤοντο πολλαῖς διαδοχαῖς καὶ ἡλικίας μόνις ἐπὶ τέλος ἀφίξεσθαι, ταῦτα πάντα μᾶς ἀκμῇ πολιτείας ἐλάμβανε τὴν συντέλειαν.* BURFORD 1963, 23. Sull'organizzazione dei cantieri HARRIS 2002, 67-99; HELLMANN 2002, 70-81.

<sup>19</sup> Si noti sia in Aristofane che in Plutarco la ricorrenza del nesso fra velocità e meraviglia che è un ulteriore ele-

mento a testimonianza della caratura emozionale dei lavori pubblici.

<sup>20</sup> *AR*. *Av*. 1164-1165. DUNBAR 1995, 607. Per i legami di questo passo in cui si evoca la costruzione della città da parte degli uccelli con la realizzazione delle mura voluta da Temistocle e descritta in *TH*. I 90, 3 v. MASTROMARCO 1977, 41-50; ZANETTO-DEL CORNO 1987, 270-271.

<sup>21</sup> *LSJ* s.v. *σπουδή* p. 1630-1631. V. anche *TGL* 8, 627-632.

<sup>22</sup> PAUS. IV 20, 7: *καὶ ποτε ἔτυχε σὺν ἄλλοις ἐς ἐκεῖνον περιήκουσα ἐν τῇ νυκτὶ <ῆ> φυλακῇ, ἔτυχε δὲ καὶ ἕιν πολλῶ τὸν θεόν, καὶ ἐκλείπουσιν οἱ Μεσσήνιοι τὴν φρουράν: τὸ γὰρ ὕδωρ ἐβιάζετο σφᾶς ἄθροον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταχεόμενον, οὔτε ἐπάλλεων ἐνφοδομημένων οὔτε πύργων ὑπὸ σπουδῆς τοῦ τειχισμοῦ, καὶ ἅμα οὐδὲ κινήσεσθαι τοὺς Λακεδαιμονίους ἠλπίζον ἐν ἀσελήνῃ νυκτὶ καὶ οὔτω χειμερίῳ.* V. MUSTI-TORELLI 1991, 232-233.

<sup>23</sup> SAMONS 2004, 73-85.

<sup>24</sup> *TH*. I 93. HORNBLLOWER 1991, 137-138; DI CESARE 2004, 99-134; MARGINESU 2010, 43.

<sup>25</sup> *HDT* IX 8, 1. Sul passo v. ASHERI-CORCELLA 2006, 184-185. Per gli aspetti topografici v. MÜLLER 1987, 777.

<sup>26</sup> Altro il discorso che riguarda le scelte tecniche dovute all'impellenza o al corso della guerra. È generalmente ammesso infatti che l'uso del mattone crudo nell'alzato della Stoa Sud presso l'Agorà ateniese fosse determinato dalla costruzione dell'edificio nelle ristrettezze economiche dovute alla Guerra del Peloponneso. Marginesu in GRECO 2014, 1105-1108.

## L'ERETTEO DI ATENE E L'OLYMPIEION DI MEGARA: INTERRUZIONI IN CAMPI OPPOSTI

Gli esempi meglio trattati in bibliografia di cantieri interrotti in concomitanza dell'apertura o di fasi particolarmente violente di un conflitto appartengono al capitolo della Guerra del Peloponneso; essi riguardano monumenti eretti in centri aderenti a entrambi gli schieramenti, ma ovviamente soprattutto ad Atene.

Alla guerra si dovette l'interruzione del cantiere aperto per la costruzione del tempio sull'Acropoli, nel quale doveva essere conservata l'antica statua di Atena Poliade<sup>27</sup>. Il ritmo di vita del cantiere è condizionato dalle vicissitudini dell'ultimo ventennio del V secolo. Esso dovette essere iniziato in occasione della pace di Nicia del 421; dovette poi essere interrotto nel 415 a causa della spedizione in Sicilia<sup>28</sup>. Tali congetture si basano su suggestioni; è un dato di fatto invece che nel 409 il tempio fosse ripreso per essere portato a termine. Nel prescritto dei rendiconti stilati dagli epistati si fa riferimento al decreto mosso in assemblea da Epigene che sanciva la riapertura del cantiere dell'Eretteo: "Gli epistati del tempio sull'acropoli in cui (si trova) l'antica statua: Brosynides del demo di Kephisia, Chariades del demo di Agryle, Diodes del demo di Kephisia, l'architetto Philokles del demo di Acharnai, il segretario Etearchos del demo di Kydathenaion registrarono le seguenti opere del tempio, nello stato in cui le presero in carico, secondo il decreto del popolo rogato da Epigenes, opere finite o incompiute, sotto l'arconte Diokles, essendo la tribù Kekropis per prima alla pritanìa, sotto il consiglio in cui fu per primo segretario Nikophanes del demo di Maratona"<sup>29</sup>.

Nel 409 la guerra non era finita, eppure si rimise mano all'*ergon*. Il dato illustra la complessità di motivazioni sottese alla decisione di intraprendere un'impresa costruttiva. Intervenevano ragioni finanziarie, religiose, ma anche ideologiche. Resta fermo l'orientamento spirituale alla base della creazione del tempio, che raccolse e riorganizzò aviti culti e memorie ancestrali legate all'autoctonia e a una parte della *élite* ateniese, forse ispirata a un modello conservatore, che intendeva comunque esaltare *ta patria*. Bisogna tuttavia ammettere che la cornice del recupero del progetto si riconosce in un momento di rinnovata fiducia nella potenza ateniese sull'Egeo. Ormai lasciata alle spalle l'esperienza reazionaria del 411, si poteva scorgere, attraverso i recenti successi militari, una prospettiva entusiastica che, alla luce degli eventi successivi, si rivelò del tutto ingannevole<sup>30</sup>.

Il momento era dunque ritenuto opportuno per il volgere dalla guerra in un verso favorevole agli Ateniesi e la documentazione epigrafica riflette un frammento di propaganda. Gli epistati appuntano minuziosamente lo stato dei lavori che sono stati interrotti; compilano una sorta di inventario dei blocchi abbozzati o quasi finiti e non messi in opera, componendo una dettagliata relazione della funzione e delle dimensioni delle singole membrature<sup>31</sup>. I 'funzionari' sembrano quasi volere rammentare come la sospensione del cantiere avesse lasciato nel tessuto della *polis* una sorta di segnale: costoro descrivono il tempio parzialmente edificato e le membrature abbozzate o finite, comunque ancora a terra, come in attesa di essere messe in opera; era lo scenario che al momento dell'abbandono si era come cristallizzato. La descrizione e soprattutto la pubblicazione lapidea sembrano ispirate alla volontà di enfatizzare la drammaticità della situazione pregressa, proprio quando è invece possibile annunciarne con sollievo il superamento<sup>32</sup>.

<sup>27</sup> CASKEY-PATON-STEVENS 1927; BESCHI 1979, 557-630; MARGINESU 2001, 37-54; Monaco in GRECO 2010, 132-136.

<sup>28</sup> Sulla pace di Nicia e il suo contesto politico e culturale: ANDREWES-LEWIS 1957, 177-180; KAGAN 1981; ANDREWES 1992, 433-463; CAMPONETTI 2005, 411-436; CLINTON 2009, 52-65. Sul rapporto fra pratiche religiose e guerra v. FLOWER 2009, 1-23; SCHAPS 2011, 127-138.

<sup>29</sup> IG<sup>1</sup> 474, 1-6: [ἐ]πιστάται τὸ νεὸ τὸ ἐμ πόλει ἐν ἡοῖ τὸ ἀρχαῖον ἄγαλμα, Βροσυν[ιδ]εῖς Κεφισιεύς, Χαριάδες Ἀγρυλεθὲν, Διόδες Κεφισιεύς, ἀρχιτέκτο[ν][Φι]λοκλῆς Ἀχαρνέως, γραμματεὺς Ἐτέαρχος Κυδαθηναίου, [τά]δε ἀνέγραψαν ἔργα τὸ νεὸ ἡὸς κατέλαβον ἔχοντα κατὰ τὸ φσέ[φισ]μα τὸ δέμο ἡὸ Ἐπιγένης εἶπεν, ἔχσεργασμένα καὶ ἡμίεργα, ἐπὶ Διο[κ]λέος ἄρχοντος, Κεκροπίδος πρυτανεύουσες πρότες, ἐπὶ τῆς βολῆς [ἡ]εῖ Νικοφάνης Μαραθῆνιος πρότος ἐγράμματευσεν. La traduzione, tratta da GUARDUCCI 1969, 197, v. MARGINESU 2010, 50, n. 65 è stata in questa sede modificata dall'autore.

<sup>30</sup> FANTASIA 2012, 166-171. Per la collocazione dell'Eretteo nel dibattito politico MARGINESU 2001, 37-

54; SHEAR 2011, 113. Per il concetto di *élite* v. ora ASMONTI 2015, 55-75.

<sup>31</sup> Per la difficoltà definitoria e tipologica di IG<sup>1</sup> 474 v. CARUSI 2006, 13-14, per la studiosa 'l'unico esempio di *syngraphai* architettoniche risalenti al V secolo può essere rintracciato nel famoso 'inventario' dei lavori dell'Eretteo'. I rendiconti poi registrano i lavori intrapresi per la fine del tempio, v. HELLMANN 1999, 63-66.

<sup>32</sup> La scelta di pubblicare un documento su pietra ha sempre una motivazione ideologica e programmatica ed esiste un rapporto dialettico fra testo epigrafico e testo d'archivio. Ancora importanti le riflessioni di BOFFO 1995, 91-130 e BOFFO 2003, 5-85. Un problema che resta aperto è posto dalla modalità e dalla tempistica della pubblicazione delle iscrizioni degli epistati dell'Eretteo, che rappresentano, sotto il profilo formale, redazionale e per la adozione del supporto, qualcosa di difforme rispetto agli omologhi documenti prodotti dai colleghi in servizio presso i cantieri del Partenone e dei Propilei oltre che preposti alla fabbrica della *Parthenos*.

Anche fra gli avversari degli Ateniesi sono note vicende di sospensione di cantieri e fabbriche e così, all'immagine evocata nei rendiconti dagli epistati dell'Eretteo, si può associare, nella trincea opposta, quella tramandata da Pausania, riguardante Megara.

Dopo aver visitato la fontana del tiranno Teagene e il vetusto santuario nel quale è custodita la statua dell'Artemide salvatrice, il Periegeta giunge all'*Olympieion*. All'interno del sacro recinto di Zeus è un tempio che ospita una statua della divinità, opera dell'artista locale Teocosmo. Costui si sarebbe avvalso dell'aiuto di Fidia e avrebbe creato una figura dal volto d'oro e avorio, per il resto di gesso ed argilla, circondata dalle Ore e dalle Moire<sup>33</sup>. La strana mistura di materiali si spiega col fatto che la statua non è stata completata; si tratta dunque di un incompiuto. Il Periegeta non lesina informazioni al proposito. Sarebbe stato il sopraggiungere della guerra del Peloponneso a interrompere la fabbrica (τὸ δὲ ἄγαλμα οὐκ ἐξειργάσθη... ἐπιλαβόντος τοῦ Πελοποννησίων πολέμου); le continue invasioni per terra e per mare degli Ateniesi avrebbero indebolito le finanze pubbliche e depauperato i patrimoni privati; la chiusura dei lavori è così ricondotta a motivazioni di carattere finanziario. Tuttavia anche il motivo della collaborazione di Fidia spiega che la guerra ostacolava le opere, nel senso che doveva rendere difficile una condizione per la loro realizzazione, ossia la mobilità interpoleica di artisti e artigiani<sup>34</sup>.

Le tracce del non finito dovevano leggersi sulla statua, ma l'autore non si sofferma su di esse, quanto su un dettaglio del paesaggio<sup>35</sup>. Dietro il tempio infatti si trovavano dei pezzi di legno abbozzati e non rifiniti (ἡμίεργα). Essi avrebbero dovuto essere adornati con oro e avorio, per completare la creazione dell'*agalma* crisolefantino.

Fra Eretteo e tempio di Megara intercorrono suggestive somiglianze. In entrambi, in una sorta di istantanea scattata di fronte alla guerra, le maestranze si sono fermate e niente è stato messo in ordine, quasi che, in attesa della ripresa, si contasse che i lavori avrebbero presto trovato la loro conclusione. La sorte dei cantieri fu tuttavia diversa. Nel primo, infatti, lo stato dei blocchi al 409 fu immortalato da un rendiconto-inventario dello stato dell'arte, proprio allorché gli *erga* furono ripresi e l'edificio portato a termine. Presso la statua di Zeus a Megara, invece, le travi lignee abbozzate e messe da parte rimasero per secoli nel luogo di giacitura. La notizia della sopravvivenza all'aperto di travi di legno lungo l'arco temporale che va dallo scoppio della guerra del Peloponneso al II secolo d.C. risulta sospetta ed è probabile che, come si è già arguito, esse fossero custodite nell'Opistodomo del tempio<sup>36</sup>. Potrebbe altresì presupporre una monumentalizzazione e una riparazione (o sostituzione) dei residui di cantiere: un confronto giunge dal procedimento adottato ad Atene per la nave sulla quale Teseo navigò, conservata fino ai tempi di Demetrio del Falero grazie a una continua riparazione, all'eliminazione delle tavole di legno invecchiate e alla loro sostituzione con delle parti nuove<sup>37</sup>.

Ad ogni modo a Megara si coglie il nesso fra non-finito e memoria. Il non-finito, al pari del distrutto, dell'incendiato, dell'abbattuto, costituirebbe un veicolo memoriale, e risponderebbe dunque al principio per cui l'edilizia si identifica con un vettore imprescindibile di memoria storica e culturale<sup>38</sup>.

<sup>33</sup> PAUS. I 40, 4: μετὰ ταῦτα ἐς τὸ τοῦ Διὸς τέμενος ἐσελθοῦσι καλούμενον Ὀλυμπιεῖον ναὸς ἐστὶ θεᾶς ἄξιος· τὸ δὲ ἄγαλμα οὐκ ἐξειργάσθη τοῦ Διὸς, ἐπιλαβόντος τοῦ Πελοποννησίων πολέμου πρὸς Ἀθηναίους, ἐν ᾧ καὶ ναυσὶν ἀνὰ πᾶν ἔτος καὶ στρατῶν φθειρόντες Μεγαρεῦσιν Ἀθηναῖοι τὴν χώραν τὰ τε κοινὰ ἐκάκωσαν καὶ ἰδία τοὺς οἴκους ἤγαγον ἐς τὸ ἔσχατον ἀσθeneίας. Τῷ δὲ ἄγαλματι τοῦ Διὸς πρόσωπον ἐλέφαντος καὶ χρυσοῦ, τὰ δὲ λοιπὰ πηλοῦ τέ ἐστι καὶ γύψου· ποιῆσαι δὲ αὐτὸ Θεόκοσμον λέγουσιν ἐπιχώριον, συνεργάσασθαι δὲ οἱ Φειδίαν. ὑπὲρ δὲ τῆς κεφαλῆς τοῦ Διὸς εἰσὶν ὼραι καὶ Μοῖραι· δῆλα δὲ πᾶσι τὴν πεπρωμένην μόνῳ οἱ πείθεσθαι καὶ τὰς ὥρας τὸν θεὸν τοῦτον νέμειν ἐς τὸ δέον. ὅπισθε δὲ τοῦ ναοῦ κεῖται ξύλα ἡμίεργα· ταῦτα ἐμελλεν ὁ Θεόκοσμος ἐλέφαντι καὶ χρυσοῦ κοσμήσας τὸ ἄγαλμα ἐκτελέσειν τοῦ Διὸς. L'*Olympieion* doveva essere un luogo di importante visibilità cittadina, in esso infatti erano esposti i decreti ed esso doveva trovarsi in stretta relazione topografica con l'agorà. BESCHI-MUSTI 1982, 422-423. Sul tempio v. anche PICCIRILLI 1975, 119, 131. Sulla storia di Megara v. LEGON 1981. Sui passi relativi a Megara in Pausania v. BOHRINGER 1980, 5-22.

<sup>34</sup> Sulla statua, sulle tecniche costruttive e sulla concreta realtà storica della collaborazione fra Fidia e Teocosmo v. LAPATIN 1997, 678; LAPATIN 2001, 96-97. Secondo Lapa-

tin, Megara sarebbe stata una delle prime *poleis* a emulare la versione colossale della statuaria crisolefantina di Fidia in virtù della vicinanza con il modello e della disponibilità di maestranze. Su Teocosmo, attivo anche a Delfi dove avrebbe prodotto un ritratto databile al 405 c. (PAUS. X 9, 7), v. VOLLKOMMER 2004, 455-456. In generale sugli artigiani in età classica FEYEL 2006, 341-368.

<sup>35</sup> Il non-finito è determinato dalla compresenza di parti perfezionate con lamine d'oro corrispondenti alla testa e del resto che era stato provvisoriamente plasmato in argilla e gesso, materiali destinati però ad essere sostituiti. BESCHI-MUSTI 1982, 422-423.

<sup>36</sup> BESCHI-MUSTI 1982, 423 pensano che le travi fossero custodite nell'Opistodomo.

<sup>37</sup> PLU *Thes.* 23.1: Τὸ δὲ πλοῖον ἐν ᾧ μετὰ τῶν ἠθέων ἐπλευσε καὶ πάλιν ἐσώθη, τὴν τριακόντορον, ἀκρι τῶν Δημητρίου τοῦ Φαληρέως χρόνων διεφύλαττον οἱ Ἀθηναῖοι, τὰ μὲν παλαιὰ τῶν ξύλων ὑφαιροῦντες, ἄλλα δ' ἐμβάλλοντες ἰσχυρὰ καὶ συμπηγνύοντες.

<sup>38</sup> Sulla questione della memoria delle rovine importanti considerazioni in DI CESARE 2004, 99-134; DI CESARE 2015, 51-76. Per una prospettiva profonda della memoria della guerra, con particolare riferimento alla storia ellenistica v. CHANIOTIS 2005, 214-244.

## LA VICENDA DEGLI ARSENALI E LE PROSPETTIVE DI UN DECRETO

Filocoro riferisce che sotto l'arconte Lisimachide le opere relative ai *neosoikoi* e alla *skeuotheke* furono differite a causa della guerra contro Filippo (ἀνεβάλοντο διὰ τὸν πόλεμον τὸν πρὸς Φίλιππον). Fu votato in quella occasione che tutti i fondi fossero destinati alla guerra, su proposta di Demostene<sup>39</sup>. La *skeuotheke* è dunque protagonista di una sofferta gestazione: secondo Eschine, fu iniziata sotto l'amministrazione di Eubulo e, secondo l'autore delle *Vite dei Dieci Oratori*, fu conclusa sotto Licurgo; in un lungo arco temporale, fra l'arcontato di Temistocle e quello di Cefisodoro (347/6-323/2), l'impresa godette anche dell'evergesia di alcuni stranieri. Innalzata in un momento delicato anche sotto il profilo finanziario, essa dovette rappresentare un monumento simbolico della egemonia ateniese sul mare, e fu contemplata dalle fonti classiche come una delle realizzazioni emblematiche del IV secolo<sup>40</sup>.

La fonte filocorea restituisce dunque solo un episodio di una lunga storia, ma nel contempo illustra diverse spigolature del rapporto fra guerra ed edilizia. Non si può trattare l'azione assembleare finalizzata al blocco di un cantiere senza proiettare il problema in tre specifiche direzioni che vanno ricondotte: all'azione programmatica e ideologica dell'atto costruttivo; alla forte caratura emozionale dell'evento edilizio; all'incidenza finanziaria dei costi per la creazione delle strutture.

La prima riflessione è legata al rapporto fra deliberazione ed edilizia. La deliberazione è lo strumento attraverso il quale si concretizza un progetto, che, a seconda della sua complessità e della paternità, può addirittura rifondersi in un programma. La deliberazione è poi lo strumento idoneo ad approntare modifiche: in passato sono state studiate le varianti che il tessuto planimetrico del Partenone tradisce e si è tentato di rintracciare l'eco del dibattito che soggiace dietro le modifiche del progetto; per quanto infatti al lavoro attendesse una componente tecnica nutrita di conoscenze e un corpo politico abile a manipolare le deliberazioni, non è agevole presupporre una variante che non sia passata entro il meccanismo assembleare. La deliberazione è infine la strada obbligata per far approvare l'interruzione, circostanza che offre l'opportunità di variare un programma, ovvero di intervenire su di esso in mutate condizioni storiche e ideologiche<sup>41</sup>. Paradigmatico risulta un aneddoto conservato nella *Vita di Pelopida* redatta da Plutarco. Androcide di Cizico<sup>42</sup> aveva ricevuto dai Tebani l'incarico di realizzare un quadro celebrativo di una battaglia, ma, mentre era intento nel suo compito, a Tebe sopraggiunsero la rivoluzione e la guerra, ed evidentemente costui si allontanò e lasciò non finito il quadro nelle mani dei Tebani (τοῦ πολέμου συμπεσόντος, οὐ πολὺ τοῦ τέλους ἔχειν ἐλλείποντα τὸν πίνακα παρ' ἑαυτοῦς). A quel punto un tale Meneclide<sup>43</sup> propose che il *pinax* fosse dedicato al dio, non prima di avervi apposto delle epigrafi che spostassero il riferimento delle figure a una battaglia vinta a Platea, prima di Leuttra.<sup>44</sup> L'interruzione di un'opera, con la scusa della guerra, può nascondere l'intenzione di sospendere un programma, per poi eventualmente riprenderlo, riformandone le prospettive.

La seconda riflessione è relativa alle emozioni<sup>45</sup>. La pratica edilizia ha in generale un forte impatto emozionale sul pubblico. Se si assume come testimone Erodoto, la meraviglia è l'emozione più diffusa, suscitata dalle dimensioni dell'*ergon*; si tenga presente che il lessico di Powell conta sedici volte l'aggettivo *megas* correlato alle costruzioni<sup>46</sup>. Poi c'è il piacere, lo stesso che prova Dario di fronte al ponte di barche sul Bosforo<sup>47</sup>. Si registrano anche emozioni negative: la stanchezza dell'architetto a capo in Egitto di una impresa al limite delle forze umane e l'angoscia di Amasi creata dalle difficoltà che correlano imprese costruttive, specie quelle ardite sotto il profilo ingegneristico<sup>48</sup>; l'ira di Serse di

<sup>39</sup> PHILOC. *FGrHist* 328 F 56a: ἐπὶ τούτου τὰ μὲν ἔργα τὰ περὶ τοὺς νεωσοίκους καὶ τὴν σκευοθήκην ἀνεβάλοντο διὰ τὸν πόλεμον τὸν πρὸς Φίλιππον, τὰ δὲ χρήματα ἐψηφίσαντο πάντ' εἶναι στρατιωτικά, Δημοσθένους γράψαντος. COSTA 2007, 338. AESCHIN. *contra Ctesiph.* 25; *PLU Vit. Xor.* 852; *IG II<sup>2</sup>* 505, 16-17. Antologia delle fonti in JEPPESEN 1958, 69, n. 2. V. anche HELLMANN 1999, n° 12, 46-52.

<sup>40</sup> Sulla lega marittima: ACCAME 1941; CARGILL 1981; MUSTI 2000, 170-181; DREHER 2005; BARON 2006, 379-395.

<sup>41</sup> Sulle variazioni progettuali resta importante POPE 2000, 61-70.

<sup>42</sup> Su Androcide: GUERRINI 1958, 360-361; VOLKKOMMER 2001, 42-43.

<sup>43</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1979, 139 n. 1321.

<sup>44</sup> *PLU Pel.* 25.9: Ἀνδροκύδης ὁ Κυζικηνὸς ἐκλαβὼν παρὰ τῆς πόλεως πίνακα γράψαι μάχης ἐτέρας, ἐπετέλει τὸ ἔργον ἐν Θήβαις. γενομένης δὲ τῆς ἀποστάσεως καὶ τοῦ

πολέμου συμπεσόντος, οὐ πολὺ τοῦ τέλους ἔχειν ἐλλείποντα τὸν πίνακα παρ' ἑαυτοῦς οἱ Θηβαῖοι κατέσχον. τοῦτον οὖν ὁ Μενεκλείδης ἔπειθεν ἀναθέντας ἐπιγράψαι τοῦνομα τοῦ Χάρωνος, ὡς ἀμαυρώσων τὴν Πελοπίδου καὶ Ἐπαμεινώνδου δόξαν. ἦν δ' ἀβέλτερος ἢ φιλοτιμία, παρὰ τοσοῦτους καὶ τηλικούτους ἀγῶνας ἐνὸς ἔργου καὶ μιᾶς νίκης ἀγαπωμένης, ἐν ἧ Γεράδας τινὰ τῶν ἀσήμεων Σπαρτιατῶν καὶ τεσσαράκοντα μετ' αὐτοῦ πεσεῖν, ἄλλο δ' οὐδὲν μέγα πραχθῆναι λέγουσι. τοῦτο τὸ ψήφισμα γράφεται Πελοπίδας παρανόμων, ἰσχυριζόμενος ὅτι Θηβαῖοις οὐ πάτριον ἦν ἰδίᾳ κατ' ἄνδρα τιμᾶν, ἀλλὰ τῇ πατρίδι κοινῶς τὸ τῆς νίκης ὄνομα σφῆζειν.

<sup>45</sup> Per un quadro teorico sullo studio delle emozioni nelle fonti classiche, v. CHANIOTIS 2012, 11-36.

<sup>46</sup> POWELL 1938, s.v. *megas*. V. anche LLOYD 1989, 22.

<sup>47</sup> *HDT IV* 88. Sul passo v. CORCELLA-MEDAGLIA 1993, 304.

<sup>48</sup> *HDT II* 175. Sul passo v. LLOYD 1989, 392.

fronte alla distruzione del ponte<sup>49</sup>. Nella costruzione è insito un momento performativo, che innesca una forte ansia; i risultati possono essere inattesi, sino alla delusione, all'angoscia e alla paura della morte; oppure essi possono soddisfare le attese e procurare piacere. L'emozione sfruttata nel caso degli arsenali è il panico di fronte alla guerra. La guerra è latrice di emozioni capaci di scuotere il corpo dei cittadini; una descrizione del panico si deve a Senofonte e riporta alla sconfitta del 404: quando la notizia del disastro fu trasmessa nella notte dalla Paralo, essa corse di bocca in bocca e il lamento dei cittadini dilagò dal Pireo per le Lunghe Mura fino alla città, e in quella notte nessuno poté dormire; gli Ateniesi piangevano non solo i caduti in guerra, ma, angosciati, il destino che li attendeva<sup>50</sup>. La notizia filocorea fornisce dunque anche la misura della dimensione emozionale insita dietro all'interruzione dei lavori, con la scelta di concentrare l'attesa dei cittadini sulla guerra.

La terza riflessione è di ordine finanziario, ma non solo. Le spese per l'edilizia rappresentano un capitolo cospicuo delle finanze cittadine, siano essere garantite da bottini di guerra, da contribuzioni di privati o dai tesori sacri.<sup>51</sup> Tuttavia, come è stato di recente messo in luce, le spese di guerra rappresentano qualcosa di incomparabile sotto il profilo quantitativo<sup>52</sup>, ed inoltre esse sono avvertite come una priorità ed è sulla base di questo presupposto che si decide ad Atene di sospendere i lavori edilizi per destinare il denaro disponibile alla guerra<sup>53</sup>.

La priorità delle spese di guerra e la conseguente sospensione dei cantieri rappresentano circostanze la cui relazione può essere tuttavia sfumata. Anche se è ovvio che la guerra è la maggiore responsabile della distruzione delle costruzioni<sup>54</sup>, esiste una edilizia correlata alle attività belliche, come il repentino e spesso improvvisato innalzamento di cinte murarie, l'erezione di palizzate, l'impianto di accampamenti, o l'installazione di fortini. Essa da una parte si avvaleva delle competenze maturate in tempo di pace<sup>55</sup>, dall'altra era favorita da speciali condizioni. Gli architetti al seguito degli eserciti, per esempio, nella foga della guerra sperimentavano ardite soluzioni ingegneristiche, indotti dal timore e dalla minaccia di rivele o punizioni. Alcuni noti esempi giungono dal testo erodoteo. Durante la spedizione di Dario in Scizia, fra il 515 e il 510, Mandrocle è incaricato di 'inventare' un ponte di barche che attraversi il Bosforo: il Gran Re, entusiasta del risultato, elargisce all'architetto un generoso compenso, dal quale il beneficiario trae i proventi per la dedica votiva allo *Heraion* di Samo, un quadro nel quale erano rappresentati Dario assiso sul trono, il ponte e l'esercito che lo attraversava<sup>56</sup>.

Per quanto non corrisponda a verità il fatto che la guerra sia un momento di totale sospensione delle attività edilizie e ingegneristiche, le fonti epigrafiche che documentano le spese di guerra nell'Atene del V secolo non recano informazioni al proposito. Nei rendiconti edilizi stilati per la gestione delle spese finalizzate alla realizzazione delle opere, caratterizzati da una progressiva complicazione del tessuto narrativo e contenutistico, si può osservare sin dall'inizio una vocazione all'esposizione puntuale e analitica e anche il desiderio di presentare quasi con una finalità 'epica' il percorso costruttivo delle opere e le tecnologie utilizzate; l'edilizia diviene un racconto nel quale si veicola l'ideologia periclea di una democrazia attiva, opulenta, prospera, aperta al futuro e dinamica<sup>57</sup>. Nelle spedizioni di Samo o di Corcira<sup>58</sup>, fra le varie attività svolte a giustificazione dell'uso del denaro vi saranno state

<sup>49</sup> HDT VII 35.1.

<sup>50</sup> X *HG* II 2, 3. Sull'angoscia della sconfitta v. anche in generale LÉVY 1976, 14-27.

<sup>51</sup> MIGEOTTE 2014, 571-575.

<sup>52</sup> PRITCHARD 2015, 91-113 dipana la problematica delle spese militari, mettendo a confronto dati preservati in vari documenti, anzitutto nelle iscrizioni pubbliche che promanano dalla burocrazia della lega delio-attica e negli atti amministrativi ateniesi di epoca 'imperiale' e mette in luce come il costo astronomico della guerra archidamica rappresenti un punto di svolta nella storia finanziaria; come esso sia correlato a forme di incrudimento della tassazione; come esso rappresenti un 'picco statistico' nell'indagine sulla materia.

<sup>53</sup> PRITCHARD 2015, 114-120 elabora il concetto di priorità della spesa per la guerra nella Atene democratica.

<sup>54</sup> L'accelerazione delle pratiche distruttive delle opere edilizie durante i conflitti è ben descritta: non mancano notizie sull'incendio o la demolizione di impianti abitativi, come case di civile abitazione; di infrastrutture, come ponti; di apprestamenti militari e strategici, come cinte murarie, arsenali, porti; di edifici pubblici; di edifici sacri. Gli esempi sono infiniti. Si possono distruggere edifici monumentali (TH. II 4, 6); arsenali (TH. I 108, 5; PAUS. I 27, 5); porti (TH.

I 30, 2); case (TH. III 74, 2). In Erodoto si fa cenno all'incendio di templi, santuari e altri spazi sacri: il tempio di Atena Assesia a Mileto (HDT I 19); l'oracolo di Zeus (HDT III 25); statue sacre (HDT III 37); il tempio della dea Cibele a Sardi (HDT V 102-103, 105; VII 8b3; VII 11.2); i templi delle città ioniche (HDT VI 32); il bosco sacro di Argo (HDT VI 75, 3; VI 80); l'Acropoli di Atene (HDT VIII 53-55); Eleusi (HDT IX 65, 2); Didime a Mileto (HDT VI 19, 3).

<sup>55</sup> Un simile aspetto sarebbe da esaminare. La guerra del Peloponneso è preceduta dal grande capitolo pericleo che rappresenta insieme una esercitazione collettiva, nella quale la *polis* dimostra la sua abilità organizzativa e le sue potenzialità creative, da una parte, e dall'altra offre l'occasione perché si costruisca anche quella esaltazione collettiva che è un ingrediente della guerra. MARGINESU 2010, 141-144.

<sup>56</sup> HDT IV 87-88.

<sup>57</sup> BURFORD 1963, 23-35; MARGINESU 2015, 187-196.

<sup>58</sup> *IG* I<sup>3</sup> 363, *GHI* 55 (Samo); *IG* I<sup>3</sup> 364, *GHI* 61 (Corcira). Per i rendiconti della guerra di Samo l'edizione delle *IG* risulta superata, è stato infatti rinvenuto un nuovo frammento che era stato prima attribuito ai rendiconti per la realizzazione del colosso crisoelefantino della *Parthenos*. V. ora MARGINESU-THEMOS 2014, 171-184. V. anche FERNÁNDEZ NIETO 1998, 27-37.

anche quelle edilizie, eppure nei rendiconti niente compare. La caratteristica dei rendiconti, sulla quale in futuro sarà opportuno tornare in maniera più accurata, rende l'idea che la descrizione della guerra eclissa ogni altro aspetto dell'esperienza della *polis*, ponendosi all'attenzione esclusiva dei cittadini.

## CONCLUSIONI

È da tenere in considerazione che l'edilizia è un campo dell'attività politica e che dunque essa è in un rapporto simbiotico con altre esperienze della vita della *polis*. In questo senso specifico sembra essere ricorrente, in occasione dello scoppio di una guerra, la sospensione dei cantieri aperti, la cui fenomenologia merita di essere oggetto di un tentativo di sintesi.

Nel lessico delle fonti studiate la guerra è descritta come un evento che interviene (ἐπιλαβόντος... πολέμου; τοῦ πολέμου συμπεσόντος; διὰ τὸν πόλεμον), causando l'improvviso impedimento e l'interruzione e sospensione dei lavori (εἰ δὲ πόλεμος διακωλύσει; τὰ μὲν ἔργα ἀνεβάλλοντο διὰ τὸν πόλεμον), che può interessare templi e statue cultuali, arsenali, ma anche opere non automaticamente attribuibili all'edilizia, come i quadri<sup>59</sup>.

Se la guerra è la causa dell'interruzione, giustificazioni più dettagliate possono essere riscontrate negli effetti diretti e indiretti del conflitto sull'opera edilizia. L'interruzione risponde a motivazioni logistiche: specialmente nel caso di lavori affidati ad appalto e dunque assegnati a privati doveva registrarsi l'impossibilità di proseguire, in ragione del pericolo e dell'esposizione ai danni conseguenti agli scontri, alle invasioni e alle occupazioni. Come a Megara, la guerra inoltre doveva determinare l'allontanamento o la fuga degli artisti stranieri, e rendere difficoltosa la circolazione e la collaborazione di artisti e artigiani. Agli impedimenti ambientali, logistici e tecnici se ne dovevano aggiungere altri, non minori di carattere finanziario. Visitando l'*Olympieion* di Megara, Pausania correla chiusura della fabbrica della statua di Zeus, impoverimento delle finanze pubbliche e decremento delle disponibilità private dovuto alle estenuanti invasioni ateniesi. Il capitolo finanziario non è tuttavia da leggersi solo in chiave emergenziale. Si sovrappone ad esso una scelta ideologica: nell'Atene del IV secolo, la *polis*, sotto lo scacco di Filippo, delibera di chiudere i cantieri per concentrare le spese sulle necessità della guerra, fra le quali, come si è visto, non si deve trascurare l'edilizia, perché la guerra è la sede di una sperimentazione finanziaria, tecnica e strategica delle costruzioni, come emerge soprattutto dalla tradizione erodotea sulle guerre persiane. Interrompere gli *erga* alla vigilia della belligeranza è un'esigenza dovuta alla concentrazione della cittadinanza rispetto all'evento totalizzante che si sta per affrontare; è dunque una sorta di segnale 'visivo' esposto al corpo cittadino.

Nel dopoguerra, le strade che si aprivano erano diverse. La ripresa del cantiere era il segnale di un ritorno alla normalità; in una cesura della guerra, come sull'Acropoli nel perimetro dell'Eretteo, poteva esprimere un senso di rinnovata fiducia nel futuro. Esisteva anche la possibilità di manipolare il non-finito: si apre così un altro scenario, suggerito dalla vicenda del quadro tebano, laddove un lavoro non-finito è ripreso e 'rielaborato' sotto un'altra luce.

In una chiave di lettura ideologico-propagandistica, il non-finito può infine diventare parte di un programma culturale e memoriale. Abbandonato il progetto di ripresa dei lavori, per esempio nel caso megarese sopra analizzato, si è percepito come la permanenza nei secoli di travi di legno confezionate per la statua di Zeus Olimpico concretizzasse, con l'esibizione dei *realien*, una forma di monumentalità del non-finito, che è qualcosa di più di un incidente nel percorso edilizio.

*Giovanni Marginesu*

<sup>59</sup> Nelle fonti analizzate il lessico risulta assai variegato. La guerra può essere espressa col semplice complemento di causa (PHILOC. *FGrHist* 328 F 56a: διὰ τὸν πόλεμον); con il genitivo assoluto, come qualcosa che interrompe (PAUS. I 40, 4: ἐπιλαβόντος τοῦ Πελοποννησίων πολέμου) o capita (PLU *Pel.* 25, 9: τοῦ πολέμου συμπεσόντος); o con una proposizione (IG V 2, 6, 6-13: εἰ δὲ πόλεμος

διακωλύσει). A causa del sopraggiungere della guerra l'opera risulta non finita (PAUS. I 40, 4: τὸ δὲ ἄγαλμα οὐκ ἐξεργάσθη); rimandata (PHILOC. *FGrHist* 328 F 56a: τὴν σκευοθήκην ἀνεβάλλοντο), oppure è interrotta in uno stato "non molto distante dall'aver il completamento" (PLU *Pel.* 25, 9: οὐ πολὺ τοῦ τέλους ἔχειν ἐλλείποντα τὸν πίνακα).

Η ΟΙΚΟΔΟΜΙΚΗ ΤΟΝ ΚΑΙΡΟ ΤΟΥ ΠΟΛΕΜΟΥ. ΔΙΑΚΟΠΗ ΚΑΙ ΕΓΚΑΤΑΛΕΙΨΗ ΤΩΝ ΕΡΓΟΤΑΞΙΩΝ ΤΗΝ ΚΛΑΣΙΚΗ ΕΠΟΧΗ - Το άρθρο αυτό αφορά σε κάποια σημαντικά και συγχρόνως παραμελημένα προβλήματα σχετικά με την οικοδομική δραστηριότητα στην Κλασική Ελλάδα. Φιλοδοξεί να δημιουργήσει ένα σύντομο και καθαρά ενδεικτικό *dossier* σχετικά με τη διακοπή των δημόσιων έργων κατά τη διάρκεια του πολέμου. Αφού πρώτα σχολιάζει τη νομική και τη διοικητική πλευρά του προβλήματος και στρέφει την προσοχή στις πηγές για την κατασκευή των Προπυλαίων, το κείμενο αναλύει κάποιες περιπτώσεις – δείγματα: το Ερέχθειον στην Αθήνα και το Ολυμπείον στα Μέγαρα καθώς και τη Σκευοθήκη στον Πειραιά.

BUILDING ACTIVITY DURING A WAR. INTERRUPTION AND ABANDONMENT OF PLANTS IN CLASSICAL GREECE - The essay concerns some significant and at the same time overlooked aspects of building activity in Classical Greece. It aims to collect a brief and purely indicative dossier referring to the interruptions of the public works during a war. After deserving some notes on the administrative and legal problems and to the sources about the construction of the Propylaea, the paper describes some case-studies: the Erechtheion in Athens and the Olympieion in Megara, as like as the Skeuotheke in the Peireus.

## BIBLIOGRAFIA

- ACCAME S. 1941, *La lega ateniese del sec. IV a.C.*, Roma.
- ANDREWES A. 1992, 'The Peace of Nicias and the Sicilian Expedition', *The Cambridge Ancient History. V. The Fifth Century B.C.*, Cambridge, 433-463.
- ANDREWES A. - LEWIS D. 1957, 'Note on the Peace of Nikias', *JHS* 77, 177-180.
- ASHERI D. - CORCELLA A. (a cura di) 2006, *Erodoto. Le Storie. Libro IX. La battaglia di Platea*, Milano.
- ASMONTI L. 2015, 'Gentrifying the demos. Aristocratic principles and democratic culture in Ancient Athens', *SCO* 61, 55-75.
- BALADIÉ R. (éd.) 1978, *Strabon. Géographie. Tome V (Livre VIII)*, Paris.
- BALADIÉ R. (éd.) 1980, *Le Péloponnèse de Strabon. Etude de géographie historique*, Paris.
- BARON C. A. 2006, 'The Aristoteles Decree and the Expansion of the Second Athenian League', *Hesperia* 75, 379-395.
- BE = *Bulletin Épigraphique*, Paris 1938-.
- BESCHI L. 1979, 'L'Atene Periclea', R. Bianchi Bandinelli (a cura di), *Storia e civiltà dei Greci, vol. 4, La Grecia nell'età di Pericle. Le arti figurative*, Milano, 557-630.
- BESCHI L. - MUSTI D. (a cura di) 1982, *Pausania. Guida della Grecia. Libro I. L'Attica*, Milano.
- BIRASCHI A.M. 1994, 'Strabone e Omero. Aspetti della tradizione omerica nella descrizione del Peloponneso', A.M. Biraschi (a cura di), *Strabone e la Grecia*, Perugia, 25-57.
- BOFFO L. 1995, 'Ancora una volta sugli 'archivi' nel mondo greco: conservazione e 'pubblicazione' epigrafica', *Athenaeum* 83, 91-130.
- BOFFO L. 2003, 'Per una storia dell'archiviazione pubblica nel mondo greco', *Dike* 6, 5-85.
- BOHRINGER F. 1980, 'Mégare. Traditions mythiques, espace sacré et naissance de la cité', *AC* 49, 5-22.
- BUCK C.D. 1955, *The Greek Dialects*, Chicago.
- BURFORD A. 1963, 'The Builders of the Parthenon', G.T.W. Hooker (ed.), *Parthenos and Parthenon*, (GREECE & ROME. SUPPL. X), Oxford, 23-35.
- CAMPONETTI G. 2005, 'Atene nel periodo della pace di Nicia. Politica e scelte programmatiche nell'edilizia e nella cultura figurativa', *ASAA* 83, 411-436.
- CARGILL J. 1981, *The Second Athenian League. Empire or Free Alliance?*, Berkeley.
- CARUSI C. 2006, 'Alcune considerazioni sulle *syngraphai* ateniesi del V e del IV secolo a.C.', *ASAA* 84, 11-36.
- CASKEY L.D. - PATON J.M. - STEVENS G.P. 1927, *The Erechtheum*, Cambridge.
- CHANOTIS A. 1996, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart.
- CHANOTIS A. 2005, *War in the Hellenistic World*, Oxford.
- CHANOTIS A. 2012, 'Unveiling Emotions in the Greek World. Introduction', A. Chaniotis (ed.), *Unveiling Emotions. Sources and Methods for the Study of Emotions in the Greek World*, Stuttgart, 11-36.
- CLINTON K. 2009, 'The Eleusinian Sanctuary during the Peloponnesian War', O. Palagia (ed.), *Art in Athens during the Peloponnesian War*, Cambridge, 52-65.
- CORCELLA A. - MEDAGLIA S.M. (a cura di) 1993, *Erodoto. Le Storie. Libro IV. La Scizia e la Libia*, Milano.

- COSTA V. (a cura di) 2007, *Filocoro di Atene. Vol. 1. Testimonianze e frammenti dell'Atthis*, Tivoli.
- COULTON J.J. 1977, *Greek Architects at Work. Problems of Structure and Design*, Ithaca-New York.
- DAVIS P.H. 1931, *Some Eleusinian Building Inscriptions of the Fourth Century B.C.*, Princeton.
- DE = P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968.
- DI CESARE R. 2004, 'La storia murata. Note sul significato del riutilizzo di materiali architettonici nel muro di cinta dell'Acropoli di Atene', *NAC* 33, 99-134.
- DI CESARE R. 2015, *La città di Cecrope. Ricerche sulla politica edilizia cimoniana ad Atene*, Atene-Paestum.
- DINSMOOR W.B. - DINSMOOR W.B.JR. 2004, *The Propylaia to the Athenian Akropolis II: The Classical Building*, Edited by Anastasia Norre Dinsmoor, Princeton.
- DREHER M. 2005, *Hegemon und Symmachoi. Untersuchungen zum zweiten athenischen Seebund*, Berlin.
- DUBOIS L. 1988, *Recherches sur le dialecte arcadien. I Grammaire. II Corpus Dialectales. III Notes – Index – Bibliographie*, Louvain-La-Neuve.
- DUGAS C. 1924, *Le sanctuaire d'Aléa Athéna a Tégée au IVe siècle*, Paris.
- DUNBAR N. 1995, *Aristophanes Birds*, Oxford.
- FANTASIA U. 2012, *La guerra del Peloponneso*, Roma.
- FARAGUNA M. 2010, 'Il sistema degli appalti pubblici ad Atene nel IV sec. a.C. e la legge di Agirrio', A. Magoni – D. Erdas – C. Carusi (a cura di), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, Pisa, 129-148.
- FERNÁNDEZ NIETO J. 1998, 'El cálculo de los gastos y la indemnización de Samos (IG I<sup>3</sup> 363)', *Dike* 1, 27-37.
- FEYEL CH. 2006, *Les artisans dans les sanctuaires grecs aux époques classique et hellénistique à travers la documentation financière en Grèce*, Paris.
- FLOWER M.A. 2009, 'Athenian Religion and the Peloponnesian War', O. Palagia (ed.), *Art in Athens during the Peloponnesian War*, Cambridge, 1-23.
- GHI = R. Meiggs - D. Lewis (eds.), *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century BC*, Oxford 1969, (2<sup>nd</sup> ed. 1988).
- GRECO E. (a cura di) 2010, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., Tomo 1. Acropoli – Areopago – Tra Acropoli e Pnice*, Atene-Paestum.
- GRECO E. (a cura di) 2011, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., Tomo 2. Colline sud-occidentali – Valle dell'Ilisso*, Atene-Paestum.
- GRECO E. (a cura di) 2014, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., Tomo 3. Quartieri a Nord e a Nord-Est dell'Acropoli e Agora del Ceramico*, Atene-Paestum.
- GUARDUCCI M. 1969, *Epigrafia Greca. II. Epigrafi di carattere pubblico*, Roma.
- GUERRINI L. 1958, 'Androkydes', *EAA* I, Roma, 360-361.
- HARRIS E.M. 2002, 'Workshop, Marketplace and Household. The Nature of Technical Specialization in Classical Athens and its Influence on Economy and Society', P. Cartledge - E.E. Cohen - L. Foxhall (eds.), *Money, Labour and Land Approaches to the Economies of Ancient Greece*, New York, 67-99.
- HELLMANN M. C. 1992, *Recherches sur le vocabulaire de l'architecture grecque, d'après les inscriptions de Délos*, Paris.
- HELLMANN M.-C. 1999, *Choix d'inscriptions architecturales grecques traduites et commentées*, Lyon.
- HELLMANN M. C. 2002, *L'architecture grecque. I. Les principes de la construction*, Paris.

- HÖLKESKAMP K.-J. 1997, 'La guerra e la pace', S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società*, 2.2, Torino, 481-539.
- HORNBLOWER S. 1991, *A Commentary on Thucydides*. I, Oxford.
- HURWIT J. M. 2004, *The Acropolis in the Age of Pericles*, Cambridge.
- JEPPESEN K. 1958, *Paradeigmata. Three Mid-fourth Century Main Works of Hellenic Architecture Reconsidered*, Aarhus.
- KAGAN D. 1981, *The Peace of Nicias and the Sicilian Expedition*, Ithaca-London.
- KALPAXIS T.E. 1986, Hemiteles. *Akzidentelle Unfertigkeit und 'Bossen-Stil' in der griechischen Baukunst*, Mainz.
- KΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ.Ν. 1979, *Θηβαϊκή προσωπογραφία*, Αθήναι.
- LAPATIN K.D.S. 1997, 'Pheidias ἐλεφαντουργός', *AJA* 101, 663-682.
- LAPATIN K.D. 2001, *Chryselephantine Statuary in the Ancient Mediterranean World*, Oxford.
- LEGON R.P. 1981, *Megara. The Political History of a Greek City State*, Ithaca-London.
- LÉVY E. 1976, *Athènes devant la défaite de 404. Histoire d'une crise idéologique*, Paris.
- LLOYD A.B. 1989, *Erodoto. Le Storie. Libro II. L'Egitto*, Milano.
- MARGINESU G. 2001, 'Gli Eteobutadi e l'Eretteo: la monumentalizzazione di un'idea', *ASAA* 79, 37-54.
- MARGINESU G. 2010, *Gli epistati dell'Acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle. 447/6-433/2*, Atene-Paestum.
- MARGINESU G. 2014, 'Compiuto, incompiuto e interrotto nell'edilizia ateniese di età classica', *ZPE* 191, 129-139.
- MARGINESU G. 2015, 'L'edilizia come racconto. Una creazione dell'Atene periclea', L.M. Calìo - E. Lippolis - V. Parisi (a cura di), *Gli Ateniesi e il loro modello di città. Seminari di Storia e Archeologica greca I* (Roma 25-26 giugno 2012), (THIASOS MONOGRAFIE V), Roma, 187-196.
- MARGINESU G. - THEMOS A.A. 2014, 'Anelosan es ton pros Samios polemon. A new Fragment of the Samian War Expenses (IG I<sup>3</sup> 363+454)', A. Matthaïou - N. Papazarkadas (eds.), *Athenaion Episkopos. Studies in Honour of Harold B. Mattingly*, Athens, 171-184.
- MASTROMARCO G. 1977, 'Le mura di Temistocle e le mura di Nubicuculia', *QS* 6, 41-50.
- MÜLLER D. 1987, *Topographischer Bildkommentar zu den Historien Herodots. Griechenland*, Tübingen.
- MIGEOTTE L. 2014, *Les finances des cités grecques aux périodes classique et hellénistique*, Paris.
- MUSTI D. 2000, 'Il tema dell'autonomia nelle *Elleniche* di Senofonte', *RF* 128, 170-181.
- MUSTI D. - TORELLI M. (a cura di) 1991, *Pausania. Guida della Grecia. Libro IV. La Messenia*, Milano.
- ORLANDOS A.K. - TRAVLOS I.N. 1986, Λεξικὸν Ἀρχαίων Ἀρχιτεκτονικῶν Ὁρῶν. Βιβλιοθήκη τῆς ἐν Ἀθήναις Ἀρχαιολογικῆς Ἐταιρείας, Athenai.
- PERNIN I. 2014, *Les Baux Rurales en Grèce ancienne. Corpus épigraphique et étude*, Lyon.
- PICCIRILLI L. (a cura di) 1975, *Megarika. Testimonianze e frammenti*, Pisa.
- PICCIRILLI L. 1977, 'Commento', M. Manfredini - L. Piccirilli (a cura di), *Plutarco. La Vita di Solone*, Milano, 107-284.
- POPE S.A. 2000, 'Financing and Design. The Development of the Parthenon Program and the Parthenon Building Accounts', R.R. Holloway (ed.), *Miscellanea Mediterranea*, Providence, 61-70.
- POWELL J.E. 1938, *A Lexicon to Herodotus*, Cambridge.
- PRITCHARD D.M. 2010 (ed.), *War, Democracy and Culture in Classical Athens*, Cambridge.

- PRITCHARD D.M. 2015, *Public Spending and Democracy in Classical Athens*, Austin.
- ROBERT L. 1938, *Études épigraphiques et philologiques*, Paris.
- SAMONS L.J. 2004, *What's Wrong with Democracy?: From Athenian Practice to American Worship*, Berkeley.
- SCHAPS D.M. 2011, 'The Athenians and Their Gods in Time of Crisis', G. Herman (ed.), *Stability and Crisis in the Athenian Democracy*, Stuttgart, 127-138.
- SHEAR J. 2011, *Polis and Revolution. Responding to Oligarchy in Classical Athens*, Cambridge.
- SORDI M. (a cura di) 1984, *I santuari e la guerra nel mondo classico*, Milano.
- SORDI M. (a cura di) 2002, *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, Milano.
- VAN WEES H. 2004, *Greek Warfare. Myths and Realities*, London.
- VERNANT J.-P. (ed.) 1968, *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne*, Paris.
- VOLLKOMMER R. 2001, *Künstlerlexikon der Antike. Band 1. A-I*, München-Leipzig.
- VOLLKOMMER R. 2004, *Künstlerlexikon der Antike. Band 2. L-Z*, München-Leipzig.
- ZANETTO G. - DEL CORNO D. (a cura di) 1987, *Aristofane. Gli Uccelli*, Milano.

